

I diritti dei cittadini

Nella società italiana vi sono le capacità di lavoro, le competenze, lo spirito di iniziativa e d'intrapresa che possono consentire di superare la crisi. Per liberare queste energie occorre battere una politica che ha generato parassitismi e corrotte e ha sacrificato lo sviluppo delle forze produttive e la valorizzazione delle energie più valide e sane.

Le conseguenze più gravi di una tale politica negli ultimi quattro anni sono state: disoccupazione e inflazione, instabilità politica, inefficienza dello Stato, attacco alle conquiste sociali e al tenore di vita dei lavoratori, nuove forme di emarginazione, l'incapacità di stroncare la diffusione della criminalità organizzata quali la mafia e la camorra. Dinanzi ad un tale fallimento la linea che viene indicata dalle forze conservatrici, e innanzitutto dalla Democrazia Cristiana, è quella di una svolta a destra nelle politiche economiche e sociali. Le conseguenze sarebbero gravissime. Una linea di sacrifici a senso unico e di pressione sopra i più deboli non solo è moralmente inaccettabile ma renderebbe esplosive le contraddizioni già assai acute quali il persistere degli squilibri tra il Nord e il Mezzogiorno, la disoccupazione giovanile endemica, la frustrazione delle istanze

di liberazione di grandi masse femminili, la condizione di tanta parte degli anziani.

Una alternativa è necessaria e possibile. Per sostanziarla i comunisti hanno lavorato nella preparazione del loro Congresso e dopo di esso ad un programma innovatore. Esso è il risultato di una discussione e di una esperienza assai lunghe. A discutere il programma dei comunisti sono intervenuti a più riprese studiosi di ogni disciplina interni ed esterni al partito. Ciò non è stato fatto da nessun altro partito. Per questo il PCI non è costretto, a differenza di altri partiti, a improvvisare un programma elettorale. Il nostro programma consiste in una rielaborazione coerente di proposte meditate e in un loro aggiornamento alla luce dell'aggravarsi della crisi e della lezione dei fatti, a cominciare dall'esito fallimentare delle politiche governative di questi anni. Da tutto ciò è possibile estrarre alcune scelte fondamentali che dovrebbero guidare i governi che si formeranno dopo le elezioni.

Il PCI propone, come base e condizione per la svolta che è indispensabile nella vita del paese, questi quattro temi di fondo:

1 Il risanamento e il rinnovamento dello Stato sono esigenza prioritaria sia per salvaguardare la democrazia, lottare contro le degenerazioni nella vita pubblica, battere la criminalità organizzata, sia per affrontare seriamente i problemi di una ristrutturazione e di una ripresa dell'economia italiana. La «questione morale» ha questi contenuti e questo significato.

2 L'obiettivo generale della politica economica deve essere una ripresa dello sviluppo che consenta di creare nuove risorse, di aumentare la occupazione, di consolidare e ampliare le conquiste sociali. Condizione indispensabile per attuare una politica di rigore volta a combattere la inflazione e a superare la crisi è una effettiva giustizia sociale. Non vi può essere alcuna soluzione dei problemi del Paese senza un largo consenso, e quindi senza la partecipazione convinta dei lavoratori e dei cittadini.

3 Le sfide e i temi nuovi posti sotto ogni aspetto dalla rivoluzione scientifica e tecnologica esigono un rapporto tra politica e conoscenza che assegni al sapere un ruolo in ogni senso determinante. Senza un grande sviluppo culturale non vi può essere avvenire per il Paese.

4 La salvaguardia della pace e l'opera per risolvere il Paese chiedono un forte spirito di autonomia nazionale al fine di una azione positiva dell'Italia nelle alleanze pattuite e, innanzitutto, nella Comunità Europea. Primo banco di prova è la questione del riarmo missilistico in Europa.

Il ruolo dei movimenti

Il PCI considera impegno fondamentale di una azione di governo la difesa dei diritti dei cittadini e della loro effettiva libertà ed eguaglianza, sia nei confronti delle ingiustizie di una società ancora profondamente caratterizzata dallo sfruttamento e dall'oppressione di classe, sia nei confronti di discriminazioni che — come quelle di sesso — hanno radici dure da estirpare, sia infine nei confronti dell'arroganza e dell'otusità burocratica di settori e organi della pubblica amministrazione che troppo spesso operano con prepotenza nei confronti dei più deboli e dei più indifesi.

Nel perseguire questi obiettivi il PCI considera essenziale il ruolo di tutti quei movimenti — da quelli delle donne ai vari movimenti di lotta contro le diverse forme di disuguaglianza e di emarginazione — che sono diretta espressione di questa volontà di affermare la piena libertà di ciascuno e la più ampia eguaglianza fra tutti i cittadini.

Per affermare i principi sopra indicati, il PCI propone una «carta dei diritti del cittadino», che promuova e sancisca, anche con le opportune misure legislative, nuovi diritti individuali e collettivi e garantisca la concreta possibilità, per ogni persona, di fare valere tali diritti.

Tale carta dovrebbe in particolare contemplare:

- il diritto all'informazione su ogni atto della pubblica amministrazione;
- il diritto di ottenere risposta — entro un termine di tempo prestabilito, certo e vincolante — per ogni istanza, ricorso, o richiesta di autorizzazione rivolta da singoli cittadini alla pubblica amministrazione;
- il diritto degli utenti dei vari servizi pubblici (sanità, trasporti, informazioni, scuola) e l'istituzione di figure di «difensore civico» o di «tribunale dei diritti» per la tutela dei diritti stessi;
- i diritti degli handicappati a poter fruire, in tutti i campi, di una reale eguaglianza e la predisposizione dei servizi, delle strutture e delle garanzie perché ciò effettivamente avvenga;
- il diritto, da parte di movimenti e associazioni — come quelli femminili, ecologici, dei consumatori, degli utenti dell'informazione, ecc. — di potersi costituire parte civile anche in procedimenti giudiziari per rivendicare la tutela di interessi diffusi o l'applicazione di determinate leggi;
- i diritti dei diversi contro ogni forma di emarginazione e discriminazione;
- i diritti delle minoranze etniche e linguistiche nei vari campi amministrativi e sociali.

In questi anni la lotta di emancipazione e liberazione delle donne ha assunto in Italia il valore di lotta per il rinnovamento di tutta la società ed ha segnato di sé la storia, la cultura, le idee del nostro paese.

Il PCI respinge l'attacco conservatore della DC contro i diritti e le aspirazioni delle donne ed è impegnato in questa campagna elettorale e per la prossima legislatura a portare avanti in Parlamento e nel paese una politica che risponda alle aspirazioni e alle speranze delle grandi masse femminili. In particolare le proposte del PCI riguardano questi punti:

- l'approvazione in tempi rapidi della legge contro la violenza sessuale;
- la realizzazione di una politica dei servizi sociali che risponda ai bisogni vecchi e nuovi delle donne, delle famiglie, dell'infanzia, degli anziani;
- l'applicazione piena delle leggi sui nidi, i consultori, la maternità e l'aborto;
- l'avvio di una politica che combatta ogni forma di discriminazione verso le donne e anzi ne incentivi l'occupazione;
- un impegno per la piena applicazione della legge di parità tra uomo e donna nel lavoro e in tutti i campi.

Un peso sempre maggiore va assumendo in Italia, come in altri paesi dell'occidente, il problema degli anziani.

Al riguardo il PCI ha già formulato una serie di precise proposte che tendono in particolare a:

- promuovere modifiche dell'attuale organizzazione del lavoro che favoriscano, anche con forme di tempo parziale, un utilizzo delle competenze e delle capacità professionali degli anziani;
- favorire una loro partecipazione all'organizzazione e alla gestione dei servizi sociali;
- incentivare con opportune agevolazioni il turismo, lo sport, le attività sociali;
- stimolare la partecipazione alle attività e alle iniziative culturali.

Una svolta nella politica di governo è assolutamente necessaria per i problemi della gioventù: problemi che finora, al di là delle chiacchiere, non sono stati neppure seriamente considerati. Pertanto il PCI e la Federazione giovanile comunista propongono oltre alle misure contenute nelle proposte per il lavoro e per la scuola:

- un piano per la formazione;
- la immediata approvazione della legge presentata dalla sinistra sui contratti di formazione-lavoro;
- un'azione di informazione e prevenzione contro la droga;
- forme di solidarietà attiva ai tossicodipendenti.

Particolare rilievo per i giovani hanno inoltre le proposte, già precedentemente formulate, circa la riforma del servizio di leva, la promozione dello sport per tutti, la legge contro la violenza sessuale.

Interventi per gli anziani

Le proposte per i giovani

Un nuovo ruolo internazionale dell'Italia

Un'azione positiva per la pace

La difesa degli interessi vitali del paese la capacità di operare con spirito di indipendenza e di autonomia innanzitutto nel quadro europeo, nella alleanza atlantica, nel rapporto con tutti i paesi del mondo. L'evoluzione dei rapporti internazionali assegna un ruolo anche a paesi che non sono grandi potenze. L'Italia può e deve far valere con dignità il prestigio che le deriva dal patrimonio di storia e di civiltà e la funzione di paese tra i più industrializzati. Non è giustificato alcun atteggiamento passivo o, peggio, servile verso i propri alleati. Un'azione positiva può e deve essere svolta per la pace e per la cooperazione internazionale, per promuovere lo sviluppo di nuovi e più positivi rapporti fra il Nord e il Sud del mondo, e, innanzitutto, per contribuire a fare dell'Europa occidentale un fattore di distensione, una realtà economica e politica progressiva. Urgente è proporsi i seguenti obiettivi:

a) un rilancio della unità europea estesa anche ai nuovi paesi che — come la Spagna e il Portogallo — ne hanno fatto richiesta;

b) l'Italia deve realizzare un impegno molto maggiore nella Comunità economica europea. Occorre perseguire politiche comuni nell'industria, nell'energia, per l'innovazione e la ricerca, per la cooperazione con il Terzo mondo. Deve essere perseguita una azione per fare del Mezzogiorno un problema europeo, impegnando risorse europee per il suo sviluppo. La politica agraria comunitaria va modificata perché diventi prevalente l'intervento sulle strutture rispetto a quello sui prezzi e superando il sistema dei montanti compensativi. Nella politica monetaria è necessaria una riforma dello SME, che deve avere mezzi e poteri di intervento propri, distinti da quelli dei singoli paesi, andando in direzione di una unità monetaria che sia riferimento comunitario e si sviluppi come autonomo mezzo di pagamento;

c) conferire più ampi poteri democratici ed effettive funzioni decisionali al Parlamento europeo nel quadro del rinnovamento delle istituzioni comunitarie.

Europa e Terzo mondo

L'urgenza maggiore è costituita dalla questione missilistica: andare ad una nuova scalata riarmissa e fare dell'Italia bersaglio atomico più di quanto già non sia è questione che propone pericoli gravi per l'avvenire. E perciò necessario che:

1 sia respinta un'interpretazione della decisione della NATO del 12 dicembre 1979, secondo la quale, se entro il 1983 non si raggiungesse un accordo a Ginevra, l'installazione dei nuovi missili nei paesi dell'Europa occidentale, ed a Comiso, sarebbe automatica, cioè dovrebbe attuarsi immediatamente. La decisione del consiglio della NATO del 12 dicembre 1979 non impone un tale automatismo. La proposta più corretta, da più parti avanzata in Europa, è quella di prolungare il negoziato per il tempo necessario a raggiungere un accordo positivo e di non procedere, durante il corso del negoziato, ad installazioni di nuovi missili. Per l'Italia il Parlamento nazionale deve tornare nuovamente a discutere e decidere. Nel frattempo — tenuto conto degli importanti elementi nuovi emersi nella situazione internazionale — appare tanto più giusta e costruttiva una pausa di sospensione dei lavori intrapresi a Comiso.

2 l'accordo di Ginevra sancisca sia una adeguata riduzione e distruzione dei missili installati nell'Unione Sovietica, sia la non installazione dei missili Pershing 2 e Cruise nell'Europa occidentale.

3 Tale accordo sia concepito e realizzato nel quadro di un congelamento globale della installazione, progettazione, sperimentazione e produzione di tutti gli armamenti nucleari nel mondo, come primo passo verso una riduzione effettiva degli arsenali, perseguendo equilibri a livello sempre più basso per giungere alla messa al bando e distruzione di tutti gli armamenti nucleari.

Niente missili a Comiso

Riduzione degli arsenali nucleari